

**RIFLESSIONI
SULLA
QUESTIONE
IPPICA IN ITALIA
PEL...**

Simone Rigoni







6, 26
37

RIFLESSIONI

DELLA

QUISTIONE IPPICA IN ITALIA

Del Professore **SIMONE BIGONI**



ESTRATTO DAL *Giornale delle scienze degli animali vivi e di Medicina veterinaria*. — Fasc. 8, Napoli 1864.

La questione ippica in Italia mosse e sostenuta da gran tempo con argomenti di economia sociale e commerciale, e fatta ora più viva dai continui bisogni dell'Armata, ha vivamente richiamato l'attenzione di molti stimabili Veterinari, amatori e ippofili che variamente disputando fra loro su tale proposito hanno effusato e sostenuto non poche e belle idee intorno al miglioramento equino. Non pertanto non d'ora, per quanto mi pare, ha però fin qui presentato un piano determinato, e quel che più resta presto attuabile per impresa di tanto interesse. Io quindi mi fuccio ardito di esporre alcuni miei pensieri su questo soggetto, che spero potranno esser presi in qualche considerazione (1).

Ammesso che il R. Governo con l'importazione di un mediocre numero di esteri riproduttori abbia addestrato

(1) Con piacere pubblicammo questa scelta estratta dall'opere Professore Veterinario di Firenze **Simone Bigoni** sopra un argomento nel rapporto, e nel quale abbiamo sempre fatto ogni studio. La pubblicazione facemmo senza limiti alle sue opinioni su tal riguardo.



d'averci fatto conoscere dei bisogni nostri di che per intensare questo miglioramento acquistiamo, e ritenendo che non risparmierei ulteriori e maggiori sacrifici per raggiungere il proposito mio, mentre scopo dovrebbe essere ora quello di porgere anzi consigli onde l'Impianto possa riuscire alla nazione in un tempo più prossimo possibile praticabile.

Quale ciò conseguire, in primo luogo io mi diparto dalla massima generale, cioè che nelle grandi imprese più facilmente si raggiunge la meta con graduato passo, che col darcelo affatto in una volta esistente per ricostruirvi sopra un edificio del tutto nuovo e colossale.

Infatti come nessuno può mettere in dubbio la massimissima decadenza che hanno subite le nostre terre della nostra Italia, in pari modo ancora è da ritenersi che noi ora siamo privi affatto di buoni elementi umani, con la scienza, l'intelligenza e cura, di arrecare alla nazione rila, certi e ottimi risultati.

In questo intendimento, se non potremo ben tosto far prosperare la nostra razza Cavallina per ricondurre alla antiera floridezza, dovremo però contentarci di ricomparire almeno in un tipo corretto onde i prodotti possano servire con adeguata utilità come ai molti e variati servizi cui le esigenze della nostra presente condizione economico-politico-sociale debbono sorgere.

Messo da questo fine che per me calcolo in questo momento più che sufficiente, e senza entrare in tante dispute in una sì difficile materia, e avvalendomi delle opinioni di valentissimi ippisti, io tento di affacciare alcune basi che potrebbero servire di punto di partenza ad una discussione per la compilazione di un piano organico regolamentare; ed a questo io faccio tener dietro i generali principi scientifici di Zootecnia i quali si dovranno essere di norma nella scelta degli elementi riproduttori e miglioratori.

A dar quindi pertanto io propongo riferire il mio dire:
a) Come si possono organizzare gli elementi ripro-

putati che devono servir al miglioramento delle razze equine in Italia;

b) Come si debbano scegliere e accostare gli elementi per tali proposte.

1.^a Primariamente sari per ritenere che le industrie tutte debbano elaborar-^{si} della nazione, ed il Governo non deve che proteggerla, poichè il Governo medesimo dovrebbe solo nominare come si è obbligato, e per un periodo di diversi anni, a coadiuvare con tutti i valevoli mezzi questa impresa.

In questa intenzione, senza occuparsi che tale considerazione postega o del Ministero della Guerra, o di quello di Agricoltura e Commercio, solo affermo che credere indispensabile che la disciplina, il custodimento, la sorveglianza tutta del servizio fosse esercitata militarmente. E siccome l'amministrazione dei depositi stalloni fece passaggio in questi giorni dal Ministero della Guerra in quello d'Agricoltura e Commercio, così ora io non vedo altra comparsa che di tentare di conciliare le cose perchè il personale fosse mantenuto militarmente, almeno per un dato tempo fino a che stabilimento si potesse in altra guisa supplire.

2.^a Il Ministero d'Agricoltura, a cui ora è affidata la Direzione degli stalloni nazionali dovrebbe eleggere nel suo seno una Commissione composta di persone assolutamente versate per cognizioni pratiche e teoriche della partita Zootecnica, alla quale Commissione dovrebbe essere riservata la discussione e la deliberazione della nomina delle scie e di tutte quelle ingiunzioni relative al buon andamento di un regolare servizio inerente al miglioramento della produzione equina nazionale.

3.^a Al seguito di questa direzione generale, io propongo che fossero create sei oppure otto sotto Direzioni e repartite in località proprie all'allevamento equino, e vorrei che queste fossero composte di persone non solo versate nella scienza teorico pratica della Pasterizia, ma più specialmente dovessero essere questi individui versati-

sini in cognizioni tecniche locali. A queste sette Direzioni dovrebbe essere appoggiato tutto l'incarico di proporre al Ministero quanto di meglio fosse sempre possibile tentare pel miglioramento e perfezionamento dell' allevamento equino in quella stessa provincia; e in una parola esse sotto commissioni dovrebbero essere responsabili fra Provincia e Governo.

4.^a Il governo, prima cognizione del numero approssimativo delle giumente di tutto lo stato, il che potrà risultare da tante abbazze e anco in qualche modo specificate statistiche rimbargli dalle sette Direzioni, dovrà provvedere un numero sufficiente di riproduttori distinti, di razze ben confermate, e di provenienza da compararsi al tipo delle giumente, al clima, e al pascolo dove essi dovranno servire, e a seconda che il paese delle sette direzioni volessero a proporgli.

Quindi vuol di parere che questi stalloni fossero distribuiti in vario modo. Prima di tutto, essendo da ritenersi che il deterioramento delle nostre razze cavalline sia per la maggior parte addivenuto attua la grande difficoltà che hanno incontrata fino a qui i proprietari di razze per acquistare con loro relativa economia tanti riproduttori; e con intorbidimento di porgere occasione ai coltivatori modesti di dare la mania alle cavalle delle loro razze nel modo da non creduti più sufficienti nell' intento di ottener dalle razze libere un minor numero possibile di cavalle sane, lo vuol a proporre, dico, che a tutti i grandi coltivatori i quali facessero domanda al Ministero e che da questo i postulanti fossero riconosciuti per proli e meriti d'anni, fosse rilasciata a tutto loro arbitrio e per un numero di circa 30 cavalle un stallone atto per quelle giumente.

Questo stallone aveva di essere rilasciato al proprietario della razza dovrebbe essere marcato a fuoco con numeri progressivi in una qualche parte del corpo come nel collo, alla scorta o alla spalla, e ritenuto quindi il relativo numero.

Il coltivatore per compensare il R. Governo del favore ricevuto, entro il quinto o sesto anno decorrente dalla consegna fatta, dovrebbe rilasciare della sua parte due, quinte o sei poliedri molli (numero da stabilirsi a seconda del valore dello stallone da consegnarsi) a favore e a scelta del R. Governo medesimo e per ciascuno stallone riservato.

Per garantire questo contratto il coltivatore consegnatario dovrebbe dare al R. Governo la più ampia garanzia, perchè esso, per causa di qualunque disgrazia, siano al R. Governo medesimo consegnati i pattuiti poliedri. Un apposito regolamento nel mentre che stabilirà le norme da seguirsi, potrà esso delucidare e modificare queste norme proposte secondo le necessità anche nell'intendimento di economia pel R. Governo, secondo che verrebbe a risultare in vista dello agio del mantenimento di questi stalloni.

5.^a Non vorrei che la riunione degli stalloni fosse troppo numerosa, ma quando per ragioni speciali non potesse ripartirgli in piccol numero come da 6 a 10, perchè servissero alla monta delle giumente in una data zona, dovrebbero allora essendone il meno possibile quante orbe, e benemeriti che fossero situati più presso che si potesse a quelle località dove gli stalloni hanno da funzionare.

6.^a Oltre a procurare ottimi stalloni maschi di poterli di poi montare sino alla giumenta; e a questo scopo siccome non può aggredire un regolamento formalista in modo da sapere per un proboso di anni che le femmine di adeguato forme e più che altro le migliori siano riserbate come primo intento alla riproduzione, vorrei però che questo regolamento elargisse ampiamente e con tutti i mezzi possibili di esultanza e di interesse nei privati possidenti, nei coloni, e negli allevatori tutti onde costoro a tenerli finissime da corpo, e larghitudine riscompensati più lo vorrei che fossero proposti a coloro che se lo provvedessero dall'estero.

7.^a In questo intendimento, e per riparare ancor in parte alla deficienza non che per arricchire le nostre contrade di una promiscuità di più confusosi forme di gio-

mentale, io credo a proporre che esso il R. Governo dovesse pensare a provvedere dall'estero certi tipi di femmine delle razze già adatte ad alcuni speciali servizi, come per gli attiragli, e per le artiglierie.

Queste giumente potrebbero essere consegnate ad alcuni speciali privati e grandi coltivatori, con la scopo perpetuo della riproduzione, e con l'obbligo che entro il quinto o sesto anno restituissero al R. Governo un prodotto, e quando la cavalla rimanesse infruttifera, il consegnatario dovesse pagare la metà del prezzo stabilito dalla giumenta medesima.

Se il dispendio che il R. Governo incontrerebbe per l'acquisto delle giumente non risulterà proporzionato il compenso che esigerà dagli allevatori, quanto rispetto lo troveremo invertito in tutto utile e varioso nella nazione.

8.^a Nell'impiego piuttosto lento e sollecito che dovrebbero dare al miglioramento e all'aumento dei prodotti equini, siccome lo scopo principale riguarda il ministero della guerra, per raggiungere quest'ultimo più presto che fosse possibile, propongo che ad un certo numero di coltivatori i quali presentassero un cavallo maschio, idoneo pel servizio militare, fosse rilasciata in cambio una cavalla atta alla riproduzione, possibilmente di razza non indigena, e almeno che fosse di ottima qualità presuntibile per ottenere prodotti per le armi di Artiglieria e Truppa.

9.^a Propongo ancora che quando il Ministero della guerra deliberasse mettere in piedi di pace specialmente le artiglierie e Truppa, invece di consegnare cavalli in potere per servizio della Agricoltura, dovesse nella scelta aver di mira giumente che fossero atte alla riproduzione, e queste dovrebbero essere consegnate ai coltivatori equini con l'obbligo di restituire al Ministero medesimo, nel tempo richiesto, un puledro, oppure un cavallo atto al servizio militare, ovvero la giumenta istessa quando fosse rimasta vuota.

10. Vorrei inoltre che per far nascere una solida pace di cuore e di interesse nella coltivazione e allevamento di

animali equini, fossero istituiti moltissimi premi di meritevolezza e precunieri a titolo d'incoraggiamento, e questi premi dovrebbero essere stabiliti

Come premi Nazionali, e

Come premi provinciali.

Ai premi nazionali potrebbero prender parte tutti i coltivatori e allevatori secondo mostra dei loro prodotti e secondo delle classificazioni di merito relative assegnate nelle grandi esposizioni. Ai premi provinciali non dovrebbero prender parte che quei coltivatori e allevatori di una data provincia. Il titolo del premio dovrebbe essere stabilito sui prodotti migliori.

Per i Cavalli da Lusso,

Per i Cavalli da servizio militare.

Per i Cavalli per gli usi domestici.

Se fra i premi io non adduco per ora l'esperienza e la gara delle stesse, (intanto efficienti per certo per stimolare il perfezionamento delle razze equine) lo si è perchè so credo che ora non occorre pensare nelle nostre razze al perfezionamento di lusso, ma abbiamo necessità un impianto per supplire collettivamente al numerario e alla forza di prodotti confacenti agli usi e ai bisogni della nazione; e quell'assegno che a questo intento si vorrebbe ora destinato, vorrei piuttosto che fosse versato nell'acquisto di giumente, e di un maggior numero di serti e buoni riproduttori.

11.^a All'oggetto, che la nazione possa arrivare a possedere in proprio ottimi riproduttori, io proporrei d'importare fin d'ora da razze ben costituite e confermate una quantità di Cavalli, con relativo numero di stalloni (come ad un dipresso cento Cavalli e sei stalloni) gli uni e le altre prescelte con intento di ottenere riproduttori confacenti alle varie nostre esigenze; e di questi elementi varrei fosse formata per conto del R. Governo una razza da coltivarla in quella provincia che per pascoli e per adatta località sarà creduta più conveniente.

Con questa intesa dopo quattro o cinque anni non per-

trovare possedere riproduttori bastanti per riempire i vuoti e i riformati nei diversi depositi di stalloni, non sarebbero più esposti a perdite nella importazione degli esteri riproduttori; ed economizzerebbe complessivamente in un periodo di tempo forti somme di denaro. Inoltre gli stalloni così ottenuti avrebbero acclimatizzarsi, si darebbero sicurezza della loro provenienza, e potendo essere sottoposti alla continua osservazione e agli esperimenti della monta, non fallirebbero per la freddezza, e per la troppa ardanza, non che per difetti di animo e di corpo, al loro scopo.

Oltre tutte quella amplificazione che una discussione dovrebbe formulare, questi pensieri andrebbero essere dilucidati da appositi regolamenti.

Dato in tal guisa una idea generalissima del come e per cui mio dovrebbe risolversi l'inghiotto per l'organizzazione della riproduzione equina in Italia; fa d'uopo adesso dire qualcosa del come si debbono scegliere e accostare gli elementi riproduttori per tentare un sollecito miglioramento nelle nostre razze Cavalline.

Questa tema se si presenta difficile a sciogliersi relativamente alle condizioni che esigono una sola provincia, non più difficile e quasi impossibile io credo che possa addiventare quando in un modo assoluto e unico generale volentieri stabilire delle massime positive. Perchè invece di indagare con cognizione preliminare il mezzo da adottarsi, io credo più conveniente ricorrere a prendere cognizione delle basi fondamentali che la scienza zootecnica ci somministra, in quanto che ritengo che con tal guida noi arriveremo con maggior sicurezza, più facilmente e più presto a comprendere quello che siavi da risolvere, invece di ricorrere ad invocare la sola e pura praticata esperienza.

Infatti i precetti Zootecnici ci dicono che in tre modi si possono generalmente formare e perfezionare le razze Cavalline.

1.^a Con l'importazione nel paese d'individui maschi e femmine di una razza straniera che abbia le qualità che si richiedono:

2.^a Con incrociare la razza indigena con una straniera, o due straniere che abbiano le qualità che si richiedono.

3.^a Con perfezionare la razza indigena per sé stessa, come si fa di noi dentro e dentro o in e in.

Quantunque conosciuto il triplice modo per migliorare la razza Cavallina, ciò non è però sufficiente, in quanto che la scienza e la pratica rigorosamente ci insegnano a evitare, e come cosa assurdistissima, di stabilire primariamente lo scopo che il coltivatore si profigge ottenere nel miglioramento equino, stabilito il quale potrà consigliarsi dopo quello fra i dettati che più convenga adottare; ma però tutte le scoppe proposte non che il sistema da adottarsi, è indispensabile che siano subordinati relativamente alla condizione del clima e dei pascoli ove si vuole tentare il miglioramento della razza e dei singoli individui.

In fatti è evidentemente dalla esperienza ad dimostrato, che certi tipi di animali prosperano più favorevolmente in dati luoghi che in altri; e a conferma di ciò e più precipuamente pelia fertilità del suolo, fa d'uopo apporre la marcata influenza che essa esercita tra specie e specie, non che la differenza che ardece negli individui stessi di una medesima famiglia di animali.

Infatti l'esperienza ha ormai constatato che quantunque il miglioramento di ogni razza di animali provenga dalla amministrazione di vitte sane ed abbondante, pure questo vitte fa d'uopo che sia sano e confortevole ed omogeneo alle singole razze, in quanto che è ad dimostrato che, se per la specie bovina basta per migliorarla di trasportarla da un terreno magro in un suolo grasso, e che produce piante fertili e saporite, nella specie cavallina ad esempio questa regola generale soffre la sua eccezione.

Infatti se nella razza cavallina ci proponiamo ottenere nobili destrieri destinati a soddisfare al lusso, e se si voglia ottenere certe qualità speciali e certe volute forme, è ad dimostrato che di un alimento troppo pingue, e da pascoli troppo grassi queste razze ricorrono delezionemente.

Stabilito questo confronto, non che ritenuta ed appres-

note l'importanza massima che le posizioni topografiche per rapporto a clima e ai pascoli esercitano sopra i bestiami in genere, non che più marcatamente sull'equino nella specie equina, ci fermeremo ora ad esaminare i tre mezzi che la Zootecnia ci offre per migliorare le razze equine, onde prescegliere quello che per noi possa essere più conveniente.

Perchè si vuole forse ottenere il nostro intento con la importazione di intiere razze straniere? Si vogliono, ovvero si possono migliorare i nostri elementi fra loro? Oppure si vuole migliorare le nostre razze cavalline con l'incrocciamento e importazione di riproduttori?

In verità il primo metodo sarebbe il più oblativo per giungere a possedere razze che corrispondessero al nostro interior, ma però trattandosi di generalizzare l'importazione nel nostro territorio di razze estere, cioè avere questo sistema troppo costoso, potrebbe ancor sempre fare sbastire il nostro scopo impraticabile sottoponendo gli individui di una razza sotto l'influenza di circostanze differenti da quelle sotto le quali ha prosperata, di generazione in generazione verrebbero a perdere quei caratteri primitivi, e gli esteri elementi verrebbero più o meno ad assomigliarsi agli indigeni. Però quando piacesse sperimentare come cosa privata ancor questo sistema, sarebbe d'uopo trasportare la razza straniera da un paese importandola in un luogo possibilmente analogo per il clima, per suolo e sue fertilità a quello da dove gli elementi verrebbero esportati.

Il perfezionamento delle razze per se stesse si ottiene con l'accoppiamento degli individui dei due sessi scelti dalle indigene già costituite avanti tutti quei requisiti per il fine che li coltivatori si profigge. Questo sistema sarebbe il più certo per la riuscita dell'incrocciamento, e della introduzione d'intiere razze estere. Infatti le più belle razze debbono la loro origine a questo sistema, e ne abbiamo l'esempio nei cavalli inglesi da corsa, e nelle razze orientali. Però fatto riflesso, si può ritenere che l'importazione

e l'introduzione d'altre razze straniere per il tartarismo non può essere per noi almeno non avendo per ora sufficienti; e d'altronde non avendo elementi, e almeno sufficienti, per perfezionare le nostre razze per se stesse, ragion vuole che noi siamo per la maggior parte costretti ricorrere all'incrocciamento con tetti elementi.

Con questa ultimo mezzo, cioè con l'incrocciamento otteniamo un prodotto che nel medesimo tempo ha in se gli elementi del padre e della madre, e l'esperienza ci garantisce che l'incrocciamento è uno di quei mezzi che quando sia bene applicato produce effetti eccellenti; messo in pratica però senza fondato principio, senza determinata scopo, produce insomma senza ragionata saggezza di come oltre distruggere i buoni requisiti esistenti nei due elementi, può ben anzi aggiungere ai difetti esistenti altri più gravi.

Perlochè è della massima importanza conoscere gli effetti dell'incrocciamento, i casi dove è utile, ed il modo di mandarlo ad effetto.

Con l'accoppiamento di due elementi di razza diversa noi ottenghiamo un prodotto che prende il nome di *mezzarazza*, *mezzarazza*, *mezzarazza*.

L'esperienza ci dice che il mezzarazza trae ordinariamente dal padre per tutta la parte anteriore, non che per la dorata, la robustezza, la schiettezza delle gambe e del corpo, l'attività a tollerare lunghi e pesanti lavori — dalla madre invece la parte posteriore comprese le gambe, e inoltre la forza, l'energia, la vivacità, il carattere, e soprattutto per la statura. E noto che le femmine tengono più del padre, ed i maschi della madre, è certo che quello che fra i genitori appartiene ad una razza più costituita, ordinariamente l'elemento di quella prevale nel mezzarazza. Infine poi gli incrocciamenti si fanno ordinariamente con i maschi di una razza ben perfezionata e costituita con femmine di razza volgare indigena; e quando vogliamo fondere una razza nell'altra, si accordano di nuovo le femmine mezzarazza nato dal primo incrocciamento con un maschio della mede-

una razza del padre o del padre stesso, e proseguendo in tal modo fino a diffusi in quindici generazioni, in allora si giunge per certo a non riconoscere più la razza perfezionata del tipo perfezionatore. Una massima generale per cercare osservare negli incrociamenti, quella cioè di non accoppiare razze troppo diverse nella taglia, nelle forme e nei caratteri particolari.

Stabilita questa massima generale, tutte della scienza zootecnica, per dividersi all'applicazione, mi sembra che occorra attentamente studiare quel partito che possa convenirci di abbandonare.

Ritengo come si è detto above che la condizione della produzione cavallina in Italia non sia in uno stato deplorabile ma di continua deterioramento, con questa sentenza evitata da tutti e corroborata dagli stessi ipoteffici, nel mentre che essa viene a constatare un fatto del decadimento, non nega però che non esistano fra noi gli elementi per ottenere un favorevole risultato, ed è in vista appunto di questo risultato che io mi fonderò a ritenere come ritengo che per ora si debba pensare più precipuamente a migliorare le nostre razze, e a provvedere perchè si aumenti il numero del prodotto. Questo duplice intento noi lo potremo raggiungere in tre modi.

1. Per rimediare al difetto della quantità dei prodotti che si verifica in tutta Italia, noi potremo aumentare il numero di buone e confacenti giumente importandone molte dall'estero. — 2. Per rimediare al difetto, sia per la taglia, sia per la esterna conformazione, voteremo rigorosamente che gli stalloni governativi montino cavalle le quali non posseggono i voluti requisiti. — 3. Infine per ottenere buoni prodotti farà d'uso importarne ottimi e confacenti stalloni talvi da razze ben costituite e conformate.

Per doverci alla scelta degli elementi maschi e femmine riproduttori, si può ritenere che trattandosi di giumente siano esse da preferirsi fra le indigene, non che da importarsi dalle razze, molto più non avendo noi mire

di costituire razze nobili e di lusso, io credo che la scelta di esse non possa parlarci imbarazzare, in quanto che supponiamo che gli incrociamenti si fanno con buoni riproduttori o con giumente di razza ordinaria, perlochè quando non abbiamo nelle giumente le desiderabili forme e adatte forme per la taglia e per la corporatura, io credo ripeto che non occorrono altre serie investigazioni.

Per divenire invece alla scelta di buoni riproduttori, non è così immediatamente più difficile e nello stesso tempo imbarazzante, in quanto che gli stalloni non si possono prendere a caso, nè tampoco si può stabilire nel dipartirsi una idea nè un tipo assoluto e generale.

Però sappiamo che i riproduttori devono essere scelti o da puro sangue, o provenienti da certi tipi e da certe razze bene costituite e conformate. Inoltre poi questi tipi, scelti come riproduttori, fa d'uopo che siano capaci per corrispondere, allo scopo che ci prefiggiamo ottenere, e relativamente ai requisiti della giumenta, che possono subire alle condizioni topografiche per il clima ed i pascoli di quelle località dove si vogliono effettuare gli allevamenti; queste condizioni tutte, ma più specialmente le connotazioni topografiche ed igieniche nel appresso quanto potremo esercitarle nelle stagioni razze, ma più specialmente nell'allevamento delle razze cavalline.

Infatti la storia naturale ci offerta che il tipo primitivo del cavallo è l'arabo, e che tutte le trasformazioni subite nelle forme dalle civiltà hanno avuto di fatto il mondo cui non sono che modificazioni ricevute da scelli in forme appunto di variante posizione topografica, e di incroci e selezioni incrociamenti, in conseguenza di ciò quanto più ci avviciniamo con gli elementi riproduttori e ingliatori a quel sempre esistente primitivo tipo, più noi otteniamo un favorevole e costante risultato.

Nel dire ciò a formulare un concetto intorno alla scelta dei buoni riproduttori, non credasi però che io intenda di prescegliere di bello e per tutte le nostre provincie il puro sangue arabo come unico riferimento per tutte le va-

date nostre razze equine, ma però lo accennò ciò soltanto come punto di partenza, e per profilarglielo direttamente per alcune località, come perchè per altre si debba fare scelta di ottimi riproduttori provenienti da razze delle quali si sappia che l'innnagliamentò costituito di esse, sia assolutamente proveniente da sangue arabo.

In tal guisa pensando, attino i pascoli, il clima, e la posizione topografica, non sentano per presorgliere mai il puro sangue arabo per la giumenta stante in sterili pascoli abbondanti grassa e sugoi come sarebbero quelli delle pianure Lombarde, Piemontesi, Comonesi, Genovesi, ecc. ma a modo di esempio l'arabo non lo crederei difficile in alcune province Napoletane, e già già lungo la costa e le aride pianure del mediterraneo dove però l'agricoltura non avesse ancora prosperato in modo da rendere specialmente con l'irrigazione quei pascoli sugoi ed ubertosi.

Esportandosi in tal guisa a riflettere, io credo che per le diverse sotto direzioni non possa mancare dell'ottusità, essa indagare l'assenza che occorrerebbe per scegliere l'elemento miglioratore in ciascuna nostra località. Piuttosto quando esse abbiano ben formulato le scope da ottenerci dalla giumenta, non che ben considerate e comparsa le posizioni topografiche relativamente al clima e ai pascoli da dove s' intende esportare per importare i riproduttori, la scelta poi di essi non può andare che o sull' arabo di sangue più o meno puro, o sulle razze ricattolate o con esse da lungo tempo migliorate, come ad esempio sarebbero le razze anglo-normande, anglo-francesi, anglo-bretoni e anglo-normanni e così via per migliorare e perfezionare le nostre razze ricorrendo sempre più al sangue orientale, e mai impiegheremo riproduttori provenienti dal Nord.

Quò risoluto o stabilito men per altra parte e raccomandato che venisse formulato per gli stalloni un sistema igienico più confinato, e che tendesse a ben mantenerli fuori dell'epoca della monta, e ben prepararli per la monta.

a conservarli in buona condizione nel tempo di pace, e perchè fossero loro usate tutte le igiene e distichie prescrittosi allorchè l'esercito affiora.

Purgo il R. Governo tutto il valido sussidio alla nazione in questo interessantissimo e vitale argomento, ed i piossi come i grandi coltivatori sono della sanità e dello interesse con la loro cura, colla costante perseveranza con la intelligenza e col tempo, otterranno per certe risultati come hanno ottenuto i popoli di molte altre nazioni.

Noi adunque per il momento contentiamoci di potere avere fra noi ottimi riproduttori; oltre alla scelta delle migliori fra indigene giumente, importazione anche un forte numero dall'estero che sono idonee per alcuni speciali servizi; possiamo anche perchè sono tutti buoni incrociamenti, ed i prodotti che noi otterremo se non saranno provenienti da razze fornite di un predelitto tipo, e se questo tipo per conseguenza non lo troveremo per ora formando una o diverse razze, nè tampoco ristretto in una sola provincia, vari e molti prodotti però per ragioni di clima, di suolo, di pascoli e di incrociamenti noi gli troveremo in Italia, da dove sebbene sparsi, pure gli potremo sempre utilizzare ad un più nobile e sfarzo intento.

Da questi sparsi elementi solo col tempo e colla esperienza noi potremo augurarci di costituire speciali razze aventi quello o tale altro tipo, ed infine il migliore sviluppo ed incremento la produzione cavallina lo acquisterà da per se, allorchè la nazione potrà avere un valido commercio colto se stesso, che ripara alle necessità che richiederà continuamente l'armata, non che somministrare cavalli per i bisogni agricoli, domestici, e sociali.

Purgo tuttavia al mio dire accortando di avere avuto in animo soltanto di esporre alcune basi per iniziare una discussione che abbia per scopo un progetto su questa importante materia; e se nella scelta dei riproduttori migliori preferirò di parlare con maxime scientifiche-gene-

nerali-Zootecnica, invece di fermarmi in postiche e detagliate osservazioni, ha voluto perchè trovo giusta la sentenza del gran maestro Plater: — che l'arte eseguisce una legge data e ricevuta, la scienza invece dà la legge.





